



Primo Piano

La statua sarà meta per i devoti che non possono recarsi al Santuario

Padre Pio a Gambettola

Un fedele chiede che una statua del Santo possa essere esposta pubblicamente

Questa che vi raccontiamo è la prima parte di una storia che ha per protagonista un nostro concittadino ed inizia nel 1954 quando, per motivi di lavoro, si trasferisce assieme al fratello e un compaesano, con i trattori agricoli nei dintorni di Cerignola Campagna, in Puglia.

In quegli anni, in questo paese, si lavora alacremente alla bonifica dei tanti terreni incolti e sassosi del luogo, ed è per questo che servono le macchine agricole.

Il nostro amico vi trascorre poco più di un anno, ma di quel periodo rimarrà un ricordo perenne nella sua memoria, tant'è che, non senza emozione, inizia il suo racconto.

Incuriosito dalle foto di un frate cappuccino che vede appese quasi dappertutto, sia nelle abitazioni che nei negozi, chiede informazioni alla gente del luogo.

La risposta è una sola: "Ma come, non lo conosci? E' quel frate cappuccino del convento di S. Giovanni Rotondo che fa miracoli!"

La curiosità si accresce ulteriormente quando la notte, su un'altura in lontananza, si vedono fiaccolle accese che salgono lentamente verso l'alto.

Saputo che quelle fiaccolle che si muovono nella notte non sono altro che fedeli che portano a spalla pietre per costruire una chiesa, il desiderio di vedere di persona quel luogo, si fa incontenibile.

Ne parla col fratello e l'amico - quest'ultimo non credente - e la domenica successiva i tre, con la loro "Guzzi" col sidecar, decidono di andare a vedere di persona "Il frate che fa miracoli".



Arrivati sul posto ciò che li colpisce subito è la visione di una donna, che in ginocchio sul selciato e con manifesta sofferenza, sale faticosamente pregando, verso la porta del

l'allora piccola chiesa del convento, distante poche centinaia di metri.

Del frate che fa miracoli pare non vi sia traccia quel giorno, ma la scena della donna in ginocchio, appena vista, non li lascia indifferenti. Si informano, chiedono ovunque finché arriva la risposta. La signora che percorre in ginocchio quel tratto di selciato si è confessata da "quel frate che fa miracoli" e sta scontando la

ma in special modo il non credente, tanto che non risparmia frasi ironiche verso gli altri due. Comunque tutti e tre si ripromettono di tornare ancora in quel luogo; desiderano proprio vedere con i loro occhi quel "frate che fa miracoli".

Due o tre domeniche dopo eccoli di nuovo su quel colle, ma la scena che si presenta ai loro occhi ha dell'incredibile.

"In cima, davanti alla chiesetta, un frate immobile sosta in piedi davanti alla porta; una donna sola, in fondo al viale, faticosamente, si trascina in ginocchio verso quella figura col saio che incute soggezione. Dietro di lei, sul selciato, sono evidenti le tracce di sangue che risultano più marcate nei momenti di breve sosta della donna.

Nei nostri occhi, ora fissi sul frate immobile davanti alla porta, ora sulla donna che si trascina in ginocchio, ora sulle macchie di sangue che ella lascia per terra, quelle immagini restano impresse in modo indelebile.

Increduli e silenziosi per ciò che stava avvenendo davanti ai nostri occhi os-

serviamo, da pochi metri di distanza, la scena che pare interminabile, in realtà trascorreranno circa 15 - 20 minuti.

Arrivata ai piedi del frate, questi l'aiuta ad alzarsi, gli impone le mani sulla testa, la benedice e la congeda.

La donna, sollevata e serena, si alza il vestito, si guarda le ginocchia, le riguarda una seconda ed una terza volta, le tocca entrambe, il suo volto si illumina, non c'è traccia alcuna di ferite o di sangue, sono intatte, e noi ne siamo testimoni oculari!"

Il protagonista del racconto e il fratello non hanno dubbi, l'amico non credente, invece, sospetta una messa in scena ipotizzando che le tracce ancora visibili potrebbero non essere di sangue umano.

"Ci sembra però che lo affermi con poca convinzione, ci conosciamo troppo bene, anche lui ne è rimasto scosso."

Dopo quell'esperienza la fede e la devozione per "il frate che fa miracoli", poi proclamato nel 2002 San Pio da Pietrelcina, guidano il nostro amico gambettolense quasi ogni anno in quel luogo tanto venerato.

Oggi però, non più giovanissimo, si rende conto che col passar degli anni sarà sempre più difficile recarsi di persona a San Giovanni Rotondo ed al-

lora ha un'idea.

La fede e la venerazione per quel frate, lo spingono ad acquistare una statua del Santo, a grandezza naturale, con la speranza di poterla esporre in un adeguato spazio pubblico, alla venerazione e alla preghiera anche dei tanti concittadini a lui devoti, che hanno difficoltà a recarsi al santuario.

Per ottenere questo si rivolge a due consiglieri comunali Luca Cola e Raffaele Pascucci, affinché si adoperino presso gli amministratori e gli uffici preposti, per avere il consenso alla collocazione della statua in uno spazio pubblico.

Il luogo lo ha già individuato, è in Piazza don Giovanni Sirolli (parroco di Bulgaria dal 1939 al 1988), nella piccola area verde dietro la fontanella.

La redazione di questo giornale sente il dovere di ringraziare il nostro concittadino, ne condivide la finalità e si fa portavoce, presso l'Amministrazione Comunale, affinché conceda l'autorizzazione per la collocazione della statua nel luogo sopra indicato od altra posizione idonea, a maggior lode e gloria del Santo e per la devozione dei suoi tanti fedeli.

Pierluigi Baldi

segue dalla prima pagina

CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA

appartenere alla Chiesa cattolica, dopo un lungo tirocinio, attraverso i sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia ricevuti nella notte di Pasqua, entrano nella comunità cristiana.

Per questo l'itinerario non è un corso, ma un incontro della persona con Cristo e con la comunità. L'itinerario d'ispirazione catecumenale deve essere inteso come un esercizio di vita cristiana, che comprende non solo l'istruzione religiosa, ma anche esperienze di preghiera personale e comunitaria.

Quindi l'itinerario è un cammino progressivo a tappe e il passaggio da una tappa all'altra è scandito da un rito. Si deve tener conto della graduale maturazione del ragazzo al di là della classe frequentata. L'itinerario avrà nella celebrazione dei sacramenti un suo vertice, ma non la sua conclusione.

E' un itinerario di quattro fasi in sei tappe:

1. **Accoglienza-Ascolto.** In questa prima fase si opera un primo contatto con i fanciulli, aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della sua famiglia. E' importante considerare la storia di ciascun ragazzo. Ci si incontra la domenica pomeriggio, una volta al mese, per due ore. La durata è di un anno.

2. **Annunciare.** E' il Primo Annuncio della durata di due anni con incontri settimanali. I contenuti fondamentali: a) nel primo anno la conoscenza di Gesù con la consegna del Vangelo da parte dei genitori. Questa prima tappa si conclude con il rito del "Rinnovo delle promesse battesimali" - b) nel secondo anno la scoperta del Dio di Gesù con la consegna del Padre nostro. Questa seconda tappa si

conclude con il sacramento della Riconciliazione.

3. **Accompagnare.** Anche questa fase è della durata di due anni con incontri settimanali. I contenuti fondamentali: a) tempo dell'approfondimento della fede con la consegna del Credo. La terza tappa si conclude con il rito dell'ammissione ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. - b) tempo del completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La quarta tappa si conclude con la celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.

4. **Iniziare.** Della durata di due anni, con incontri settimanali. Ha lo scopo di accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo, la grazia dei sacramenti ricevuti. In questo senso sono

proposti incontri finalizzati alla conoscenza di sé, per una crescita umana e spirituale per vivere in modo autentico la fede. Per vivere la vita di gruppo sono importanti i momenti ricreativi, le "tre giorni" di spiritualità, il coinvolgimento e la partecipazione ai momenti della vita parrocchiale e diocesana.

Quindi l'obiettivo dell'itinerario d'iniziazione cristiana non è il sacramento da celebrare, ma la vita cristiana che nasce dal sacramento celebrato. Iniziare alla vita cristiana è il nostro compito. Ciò significa: iniziare all'ascolto della Parola di Dio e celebrare l'Eucaristia; iniziare a vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo, inviato del Padre, per la salvezza di tutti.

Per concludere anche a coloro che vivono situazioni familiari irregolari, non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita. La Chiesa li esorta ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il Sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, ad educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio.

Don Claudio



IL NOSTRO SALUTO AL VESCOVO

Eccellenza,

tra i tantissimi messaggi di stima e affetto che Ella ha ricevuto, e che certamente hanno già riempito il Suo cuore, La preghiamo, lasci un piccolissimo spazio anche per noi. Ricorda l'estate scorsa? Salutò con gioia la nascita di questo periodico della Parrocchia di Gambettola, ci formulò i migliori auguri e, in una parola, "ci tenne a battesimo." E al Battesimo si sa, c'è la presenza anche di un padrino, di cui ne siamo orgogliosi, e come tale questa redazione vuole ricordarLa.

Pregheremo lo Spirito Santo che illumini la Sua mente e il Suo cuore, La sostenga nei momenti di difficoltà, e L'accompagni nella guida della nuova comunità che Le è stata affidata. Grazie e buon lavoro eccellenza, nelle sue preghiere si ricordi di noi, è il nostro "padrino", se le sarà possibile torni a farci visita, sarà sempre il benvenuto.

La redazione



Il nostro Vescovo, monsignor Antonio Lanfranchi, a fine gennaio scorso, è stato nominato Arcivescovo - Abate di Modena - Nonantola in sostituzione di monsignor Benito Cocchi, a riposo per raggiunti limiti di età.

Mons. Antonio Lanfranchi è nato a Grondone di Ferriere, in diocesi e provincia di Piacenza-Bobbio, il 17 maggio 1946. Ha studiato a Piacenza, prima nel seminario poi nel Collegio Alberoni.

E' stato ordinato sacerdote il 4 novembre 1971, poi assistente del seminario vescovile di Piacenza dal 1971 al 1972.

A Roma dal 1972 al 1977 ha frequentato la Pontificia Università Lateranense e il Pontificio Ateneo Salesiano, conseguendo i titoli accademici in Teologia Biblica e in Scienze dell'Educazione, per poi tornare come docente al seminario della sua città dal 1977 al 1978.

Ricopre numerosi altri incarichi nella sua diocesi, specialmente nell'Azione Cattolica, fino a diventare l'assistente nazionale dei giovani dell'A.C. dal 1988 al 1996, poi, sempre in quello stesso periodo è docente di Pastorale giovanile presso la Pontificia Università Lateranense in Roma.

Dal 1996 assume l'incarico di vicario generale di Piacenza - Bobbio poi, il 3 dicembre del 2003 viene eletto Vescovo di Cesena Sarsina ricevendo l'ordinazione episcopale l'11 gennaio 2004.

Il parroco di Sant'Egidio di Gambettola Don Claudio Turci, assieme ai suoi parrocchiani, ringrazia S.C. Monsignor Antonio Lanfranchi per la magistrale guida spirituale, l'assistenza e l'impegno profuso per tutta la comunità. Rivolge fervidi preghiere a Dio affinché assista il Vescovo nel suo nuovo incarico.

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**

Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno II, numero 1, lunedì 15/03/2010 - tiratura 3'300 copie.

Direttore responsabile: **Loris Derni**. In redazione: **Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, G.F., Gabriele Galassi, Enrico Nanni, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni.**

Ringraziamo per la collaborazione l'amico Lorenzo Spada; per motivi di studio ed impegni personali ha deciso di sospendere la sua collaborazione in redazione. Esprimiamo - oltre ad una sincera gratitudine - un grande Augurio di "Pace e Bene" per il suo cammino.

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

segue dalla prima pagina

Cristo è Risorto! Alleluja. È veramente Risorto! Alleluja, Alleluja.

morte. È questa energia di vita a spingere la creazione, che "geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rom. 8,22), verso la sua piena liberazione.

Questa speranza si traduce per noi in un impegno concreto: la presenza di Gesù Risorto ci spinge alla solidarietà, al rinnovamento interiore e fa emergere la pace e la

gioia nella quotidianità della vita.

Questa è la Pasqua: il passaggio che anche noi, sulle orme di Cristo che ha donato tutto se stesso, dobbiamo saper fare ogni giorno con coraggio, con amore e senza mai perdere la speranza in quel Dio che nel Signore risorto, ci dà la certezza che le promesse saranno mantenute e "saremo

trasformati ad immagine del Corpo glorioso di Cristo".

Carissimi, Cristo risorto effonda nei vostri cuori luce, gioia, pace, speranza e vi apra alle meraviglie del suo Amore e della sua Misericordia. A tutti auguro una Buona Pasqua!

Don Claudio

segue dalla prima pagina

conferito ai catecumeni il sacramento del Battesimo. Mentre la Chiesa veglia col suo Signore, nelle tenebre avanza la luce, si avvicina il momento in cui Cristo, depresso nella tomba a poca distanza dal luogo della crocifissione, risorgerà dai morti e manifesterà la potenza della Vita che è in Lui. Nella notte di Pasqua riviviamo, infatti, la "seconda nascita dall'acqua e dallo Spirito Santo": la rinascita mediante il Battesimo.

Somiglia dunque alla risurrezione di Cristo, il sacramento del battesimo, perché ci introduce "nella vita che non muore". Mentre l'esistenza umana ricevuta dai nostri genitori terreni termina con la morte del corpo, la vita ricevuta da Dio in Gesù Cristo non ha termine e non conosce la morte. "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne quel che è nato da

Spirito è Spirito. (Gv.3,5-6). In queste ore il popolo di Dio, sparso nel mondo intero, si raduna per vegliare. E mentre veglia col suo Signore, ogni uomo ed ogni donna può riconoscere anche la propria personale storia di salvezza, che ha il suo punto fondamentale nella rinascita in Cristo mediante il Battesimo. Ralleghiamoci perché in Cristo la vita è più forte della morte e la salvezza è più forte del peccato.

Loris Derni

Testimonianza di una scelta di vita dedicata all'accoglienza

Una casa più grande per una grande famiglia

Lina e Filippo, lanciano un appello

Un papà, una mamma e vari figli: sembrerebbe normale, ma non lo è!

Diciamo vari figli perché il numero può variare dai nostri a tutti quelli che il Signore ci fa incontrare per strada.

Da diversi anni facciamo accoglienza familiare, una famiglia che ha aperto il proprio cuore a bambini e adulti in difficoltà, nella semplice condivisione della vita quotidiana. "Amore genera Amore" così cerchiamo di essere un segno di speranza, un sostegno per le famiglie naturali in difficoltà, perché accompagnate possano ritrovarsi e riunirsi ai loro figli. Gesti che possono durare un giorno o un'intera vita, nati tutti dalla certezza che la nostra e l'altrui esistenza sono oggetto di un Amore eterno. Per la nostra famiglia condividere significa prendersi per mano per camminare insieme, gri-

dare il tuo dolore come lo gridi tu e domandare aiuto come lo domandi tu.

Le forze che sentiamo non sono le nostre, ma hanno un nome: Gesù, che non è un sentimento, non è un suono, non è una parola scritta, ma è "un'esperienza".

Facendo l'esperienza dell'accoglienza lo sguardo sulla realtà si allarga, perché fa vedere che Dio è Amore: "... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,35). L'affidamento familiare riguarda una scelta che è all'origine dell'essere cristiani, una scelta che fa splendere l'amore di Gesù.

Il Signore continua a chiamare e noi continuiamo a cercare di rispondere, ma gli spazi sono sempre meno, da qui il bisogno di

una casa più grande, per poter continuare ad accogliere, ma non solo. Alla Comunità parrocchiale, la nostra famiglia, vuole rivolgere un appello di condivisione: aiutarci a trovare a Gambettola una casa dove poter costruire una **comunità operante**, dove ognuno possa nel suo piccolo contribuire a donare speranza ad una famiglia, a donare serenità ad un bambino. Una famiglia riunita nell'Amore, dopo tante tribolazioni, è il più grande dono che il Signore ci possa dare; il sorriso e l'abbraccio di un bambino ripagano di tante fatiche, diventano energia vitale per chi lo riceve.

La vita va vissuta, il bisogno va condiviso.

Lina e Filippo

Per informazioni e suggerimenti rivolgersi a Don Claudio.



La famiglia di Lina e Filippo

Don Claudio invita tutti i parrocchiani a pregare affinché per l'intercessione della Madonna delle grazie e di Sant'Egidio, lo Spirito Santo doni alla nostra diocesi un vescovo secondo il Cuore di nostro Signore Gesù Cristo.



Territorio

Don Agostino Galassi ed Antonio Zavagli: due voci rappresentative della Comunità

COSÌ VICINI EPPURE COSÌ LONTANI

Conosciamo meglio la realtà di Bulgarnò

La nostra sensibilità e interesse per le persone a volte pare essere inversamente proporzionale alla distanza. Infatti, spesso, ci facciamo carico dei problemi di chi è all'altro capo del mondo, poi, del nostro vicino di casa ignoriamo persino il nome. Senza addentrarci nel labirinto delle analisi sociologiche - il problema non è solo di oggi - ci piace però riportare alcuni aneddoti che ci sembra facciano al caso nostro. Già Thomas Eliot, in "Assassinio nella cattedrale" si chiede quale sia il significato di città se "nessuno sa, né si cura di sapere chi sia il suo vicino, a meno che lo disturbi troppo".

Il grande Giorgio Gaber, invece, ci metteva in guardia con queste parole: "Non mi piace che la domenica si acquisti un fiore per beneficenza, appassionandosi ai problemi dell'Amazzonia o dell'Africa e poi dimenticarsi di chi ti è a fianco."

Anche noi, in redazione, ci siamo chiesti: ma noi, comunità parrocchiale di Gambettola, siamo sicuri di conoscere bene i nostri vicini? Abbiamo appena iniziato il percorso delle unità pastorali, come indicato dal Vescovo, che ci porterà alla completa integrazione e comunione con Bulgarnò e Bulgaria e, in questa ottica, pensiamo sia utile e interessante conoscere anche aspetti poco noti delle due comunità.

Iniziando da Bulgarnò non potevamo far altro che interpellare le due

"autorità": quella "religiosa", e cioè il parroco Don Agostino Galassi, che ora mai tutti conosciamo, poi quella "civile" cioè il coordinatore della frazione che fa parte del quartiere di Cesena "Al Mare" signor Antonio Zavagli

A colloquio con Don Agostino Galassi, parroco di Bulgarnò

Don Agostino ci ricorda che la chiesa è dedicata a Santa Maria Assunta fin dalla sua costruzione, avvenuta negli anni '50. In precedenza era una cappella che dipendeva dall'antica pieve di Bulgaria, una delle più antiche pievi del cesenate.

Anche il nome testimonia la dipendenza, prima detta "Bulgaria nuova" poi abbreviato nell'attuale "Bulgarnò".

Attualmente nella parrocchia risiedono 330 famiglie, con 433 maschi e 439 femmine per un totale di 872 abitanti.

La frequenza alla S. Messa da parte dei parrocchiani, secondo il parroco, è da considerarsi nella media della nostra diocesi. Le attività parrocchiali come Caritas, Azione Cattolica, Giovani ecc. sono già ben integrate con quelle di Gambettola.

Il circolo dell'oratorio, aderente all'ANSPI ha un buon numero di associati e svolge con successo e partecipazione le diverse attività culturali e ricreative che fanno capo alla parrocchia.



La Celletta all'incrocio con Via Ruffio e la Chiesa Parrocchiale

A colloquio con Antonio Zavagli coordinatore della frazione di Bulgarnò

La frazione di Bulgarnò fa parte del quartiere di Cesena denominato "Al Mare", che assieme a Ponte Pietra, Ruffio, Villa Casone, Macerone e Capannaguzzo si estende su di una superficie di oltre 23 Kmq. nella parte est del territorio di Cesena, e complessivamente conta circa 7.000 abitanti.

Per conoscere meglio quella realtà ci siamo rivolti al signor Antonio Zavagli, coordinatore e voce di Bulgarnò nel contesto più ampio del quartiere.

Si capisce subito, fin dalle prime parole, quanto al nostro interlocutore stiano a cuore i problemi e le sorti della sua frazione, e quanto impegno egli abbia profuso nell'esplicitamento dell'incarico.

Nel breve colloquio intercorso ci illustra le principali criticità di Bulgarnò, che purtroppo sembrano comuni a tante piccole frazioni di periferia.

Si inizia dal trasporto

pubblico, del tutto assente per la popolazione - con gli evidenti disagi per gli anziani - mentre è attivo il trasporto scolastico. La scuola media di riferimento è a Calisese, frequentata da circa il 60% dei ragazzi. La distanza, ovviamente, comporta qualche disagio ai giovani e alle famiglie. Il restante 40% circa dei giovani frequenta la scuola media di Gambettola o si rivolge a Cesena.

La scuola elementare di riferimento per la frazione è, invece, quella di Macerone.

L'assenza di negozi e supermercati alimentari, crea qualche difficoltà agli anziani, anche se la distanza da Gambettola è assai modesta, poco più di due Km.

Volontari del centro sociale ogni giovedì mattina svolgono - dietro corrispettivo di un piccolo contributo per le spese vive - servizio di trasporto di andata e ritorno con un pulmino a Gambettola. Le persone anziane hanno così l'opportunità di fare acquisti al mercato e

nei negozi, per poi fare ritorno a Bulgarnò in tutta tranquillità e sicurezza.

Per l'assistenza medica di base e la farmacia gli abitanti gravitano su Macerone e Gambettola

Le attività produttive e imprenditoriali sono in gran parte legate all'agricoltura e all'allevamento avicolo; ormai quasi scomparsi gli artigiani, sono invece attivi nel centro del paese dei bar e il circolo parrocchiale.

La vitalità di questi locali pubblici è dovuta essenzialmente al nutrito numero di immigrati presenti sul territorio.

Per contro l'elevatissimo numero di immigrati, prevalentemente bulgari, sta creando un problema imprevisto, ma assai sentito tra i cittadini residenti.

Utili e necessari come lavoratori stagionali, questi immigrati soffrono particolarmente nei periodi di assenza di occupazione. Le loro condizioni di vita sono spesso ai limiti della tollerabilità e l'Amministrazione comunale di Cesena sta pensando, infatti, ad un'area attrezzata con almeno i servizi di prima necessità.

Il colloquio cordiale col signor Zavagli, se si è colto lo spirito, termina con una nota di velato pessimismo e rimpianto per una frazione che, un tempo quasi autosufficiente, viva, unita e solidale, appare oggi un po' come la cenerentola del Comune di Cesena, col rischio di ridursi a solo dormitorio e per giunta un po' snaturata nella sua storia e nelle sue radici.

Pierluigi Baldi

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

VIVA LA COERENZA ... UNO

Si è accertato che quei politici che sostengono si debba "aiutare" in ogni modo la Fiat a non chiudere lo stabilimento di Termini Imerese, acquistano poi Mercedes, Bmw, Audi, Volvo ecc., ma nessuna auto Fiat ...

VIVA LA COERENZA ... DUE

Alcuni dicono: "Siamo tutti fratelli, abbattiamo i muri e costruiamo ponti, apriamo le frontiere, eliminiamo le barriere!" Però, attorno alle loro case hanno recinzioni invalicabili, impianti di videosorveglianza, porte blindate, cani da guardia feroci in giardino ed alcuni persino la scorta e l'auto blindata ...

VIVA LA COERENZA ... TRE

La signora Giulia Rodano, assessore regionale nel Lazio, si considera cattolica, ma "non si sente in contrasto con la sua fede per aver sostenuto la battaglia per il divorzio, per l'interruzione di gravidanza, (ndr aborto) e per la fecondazione assistita".

Essere cattolici non è obbligatorio, ma ... se non le encicliche, la signora Rodano, dovrebbe leggere almeno il catechismo. A tutto c'è un limite!

VIVA LA COERENZA ... QUATTRO

Si è udito l'oncologo e senatore Umberto Veronesi affermare: "Il linguaggio della scienza è un linguaggio universale, un linguaggio di pace." Ci sono scienziati che vogliono manipolare a piacimento gli embrioni umani e altri che lavorano per costruire armi sempre più micidiali: anche loro hanno la stessa idea di pace?

VIVA LA COERENZA ... CINQUE

Si è letto e riletto quanto sia importante per Bossi la difesa della cultura, delle tradizioni, delle usanze, dei costumi del dialetto ecc. Si è saputo poi che, coerentemente, ha imposto ad un figlio il nome di Eridanio Sirio, nome tradizionale e diffusissimo in Padania...

Pierluigi Baldi

Casa del Ragazzo" un punto di aggregazione

NOTIZIE DAL CIRCOLO

La necessità di rinnovare la tessera d'iscrizione



Da un anno presso la parrocchia di Gambettola è aperto il circolo ANSPI "Casa del Ragazzo". Come ogni circolo, per partecipare alle iniziative e poter frequentare il locale, è necessario possedere la tessera associativa. Valida dal 1 gennaio al 31 dicembre, la tessera è il modo più diretto per sostenere il circolo, consente di partecipare a tutti gli eventi promossi, che si svolgono all'interno del locale e soprattutto rappresenta la nostra appartenenza ad un'unica famiglia. Tesserarsi è importante per consentire ai gestori del circolo di mantenere e sviluppare questa attività e di poter svolgere un servizio in perfetta legalità e con copertura assicurativa.

Il circolo è stato desiderato ed in seguito, non senza fatica e problemi, è nato per una esigenza

della comunità. È nato per accogliere chi volesse occupare lo spazio parrocchiale per costruire momenti ludici, per rilassarsi, per incontrare altre persone, piccoli e grandi. Adesso ha bisogno del sostegno di coloro che ce l'hanno a cuore, della partecipazione di tutti, per poter essere sempre più un luogo di accoglienza e crescita, di incontro e condivisione. Per poter essere tutto quello che speriamo diventi, è necessario l'aiuto della comunità intera: con la partecipazione degli adulti e degli anziani, oltre a quella dei ragazzi. Il circolo "Casa del Ragazzo" potrebbe davvero risultare un punto di aggregazione costruttiva e propositiva, un momento comunitario di relazioni positive e accrescitive. Tutto questo è possibile, ma è la comunità parrocchiale a doverlo volere.

Chiara Pascucci



A una teoria si oppone un'altra teoria, ma una vita, chi la può confutare?

San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars

Cerchiamo di conoscere questo sacerdote, primo parroco proclamato santo

Giovanni Maria Vianney nacque nei pressi di Lione, in Francia, l'8 maggio 1786 da una povera famiglia contadina da cui ebbe, come eredità, una fede profonda e forte come la roccia.

Desiderò farsi prete, ma contro la sua vocazione, si presentarono varie difficoltà: la famiglia povera, il padre ostile, la chiamata alle armi a cui non rispose, con titubanza, per non dover servire Napoleone, che teneva prigioniero papa Pio VII.

I suoi studi furono un disastro: non ce la fece col latino, non sapeva argomentare e nemmeno predicare. Per diventare prete, c'è voluta tutta la sua tenacia e quella di un altro sacerdote, che gli ha fatto scuola in canonica, l'ha avviato al seminario e l'ha riaccolto quando è stato sospeso dagli studi.

Fu ordinato finalmente prete a 29 anni nell'agosto 1815 e in seguito venne mandato ad Ars-en-Dombes, un borgo con 230 abitanti. Il vescovo gli dirà: "Non c'è molto amor di Dio in quella parrocchia; voi ce ne metterete".

Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, stando volentieri davanti al tabernacolo: "Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare", spiegava loro il Curato, "Si sa che

Gesù è là, nel tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, ralleghiamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera". Ed esortava: "Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui. È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno!".

Il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: "Un pastore secondo il cuore di Cristo, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia". Era, tuttavia, tormentato: si sen-

tiva incapace di guidare la parrocchia, avvertiva un senso di fallimento, angoscia, voglia di andarsene... Invece di gettare la spugna, accrebbe il suo impegno, si dedicò all'evangelizzazione, trascorrendo le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Dopo alcuni anni ad Ars accorre gente da ogni parte della Francia.

È un martire del confessionale: ci passa ore e ore confessando e consigliando, sembra possedere il dono della cardiognosi, cioè la conoscenza dei pensieri del cuore. In confessionale mostra l'amore misericordioso di Dio, non ha fretta, è paziente e considera ogni penitente come se fosse l'unica persona da amare, ascoltare e aiutare a vincere i peccati uno per uno.

Un avvocato anticlericale va ad Ars sperando di ridere a spese di "quell'ignorante del parroco". Torna a casa, però, convertito. Agli amici che gli chiedono: "Ma dunque che cos'hai visto ad Ars?", risponde: "Ho visto Dio in un uomo". In San Giovanni Maria Vianney si vedeva la presenza di Dio. Chiunque poteva accorgersi che Dio era con lui, anzi era in lui. La testimonianza dell'avvocato anticlericale sul curato d'Ars: "Ho visto Dio in un uomo", è uno degli omaggi più belli che si possano rendere ad una creatura umana.

Ormai sfinito e consumato, celebra Messa e ascolta confessioni fin quasi all'ultimo giorno della sua vita. Muore un giovedì mattina, verso le due, il 4 agosto di quella caldissima estate del 1859.

Nel 1925 papa Pio XI lo ha proclamato Santo e nel 1929, Patrono di tutti i parroci del mondo. Durante l'anno in corso, Benedetto XVI lo proclamerà "Patrono di tutti i sacerdoti".

San Giovanni Maria Vianney, proteggi i nostri preti e la nostra parrocchia.



In occasione dei centocinquanta anni dalla morte del Santo Curato d'Ars, Benedetto XVI ha indetto un anno dedicato ai sacerdoti.

PREGHIERA PER L'ANNO SACERDOTALE

Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.

Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra; tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.

Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane diventino « piccole chiese », in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito, possano essere accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te:

«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo».

Amen.

Benedetto XVI

Recitiamola il più spesso possibile

Lettera dell'autore de Il Signore degli Anelli al figlio Michael (6 - 8 marzo 1941)
L'unica grande cosa da amare sulla terra: il Santissimo Sacramento

Al di là di questa [...] vita oscura [...], io ti propongo l'unica grande cosa da amare sulla terra: il Santissimo Sacramento. [...] Qui tu troverai avventura, gloria, onore, fedeltà e la vera strada per tutto il tuo amore su questa terra, e più di questo: la morte. Per il divino paradosso che solo il presagio della morte, che fa terminare la vita e pretende da tutti la resa, può conservare e donare realtà ed eterna durata alle relazioni su questa terra che tu cerchi (amore, fedeltà, gioia), e che ogni uomo nel suo cuore desidera.

John Ronald Reuel Tolkien

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il secondo numero de "Il Campanile nella Città" (2010) sarà nelle vostre case nell'ultima decade di maggio. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui terremo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:

e-mail: redazione@ilcampanilenellacittà.it

indirizzo: **P.za Cavour, 7 47035 Gambettola**

La redazione



I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

LOURDES - Volo da Rimini
dal 27 al 29 maggio 2010
Pellegrinaggio

C 565,00

BERLINO - Volo da Forlì
dal 29/09 al 3 ottobre 2010
Pensione completa più visite guidate

da C 650,00

TORINO - Visita alla Sacra Sindone
Museo Egizio e Castello di Racconigi
dal 22 al 23 maggio 2010
Pensione completa, Bus, Visite Guidate

C 210,00

TOUR CROAZIA-DALMAZIA - In Bus
Incluso Medjugore
dal 16 al 22 maggio 2010
Pensione completa con "Guide" locali

da C 705,00

SHARM EL SHEIK - Volo da Rimini
dal 29/09 al 6 ottobre 2010
Villaggio Italiano All Inclusive
Iscrizioni entro il 31 marzo

da C 670,00

Per i programmi aggiornati visita il nostro sito:

www.myrica.it

VENEZIA, MURANO, BURANO
Bus e Nave da Sottomarina
2 giugno 2010
Visite guidate e pranzo inclusi

C 80,00

VERONA - (Madame Butterfly)
26 giugno 2010
Bus, Guida e Opera Lirica

C 127,00



Vita della Chiesa

Il Padre della Consolata, missionario per cinquant'anni in Kenya

Vivere il Sacerdozio nella Missione

Padre Antonio Roberti racconta la sua esperienza

"Il mondo di oggi non ha bisogno di maestri, ma di testimoni". (Paolo VI)

Ringrazio Dio per avermi chiamato al sacerdozio e alla missione e di avermi donato una vita piena di gioia. A pensarci bene, ho avuto una vita avventurosa, penso alle varie difficoltà: ai lunghi percorsi, ai pericoli, al cibo, per tanto tempo io e i miei confratelli abbiamo mangiato solo patate bollite, ma tutto questo non è mai stato motivo per non avere gioia, anzi è stato motivo di contentezza.

Il prossimo 20 giugno sarà il 56esimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale, ringrazio sempre la Madonna che è sempre stata il mio faro nello svolgere il mio ministero. La mia vita inizia a Torino nel 1928, da una famiglia borghese, mio padre era ufficiale di carriera, ed io ho fatto tutti i miei studi a Torino, al liceo d'Azeglio. Ero molto attivo nella parrocchia con i ragazzi, ma sentivo che mi mancava qualcosa e mi sono accorto che dovevo dare la mia vita al Signore nell'essere sacerdote nei paesi di missione. Avvertivo che per me, il sacerdozio si realizzava pienamente nell'essere missionario.

Nel mio percorso di preparazione alla vita religiosa e al sacerdozio, non ho trovato mai difficoltà particolari. Dopo la mia ordinazione sacerdotale, dal '54 al '58 sono rimasto in Italia. Ho portato a termine l'università, laureandomi in Agraria e nel frattempo ho insegnato in seminario. In seguito, finalmente, fui mandato in Kenia.

Qui sono stato al centro missionario per imparare i diversi dialetti, intanto affinavo il mio Inglese.

Poi su mia richiesta, il vescovo mi ha mandato in una missione che era molto lontana e povera, dove però mi sono trovato benissimo. Per arrivare nella missione mi sono dovuto togliere le scarpe perchè non c'era il ponte per attraversare il fiume. La missione era una zona di confine dove veniva mandata gente che dava fastidio alle autorità.

Si era lontani da ogni civiltà, ho preso spesso un cavallo per andare a visitare i miei parrocchiani. Ho subito cercato la collaborazione, soprattutto dei giovani che erano ansiosi



Padre Antonio con i ragazzi dell'orfanotrofio di Sagana (Kenya)

di fare qualche cosa ed ho organizzato una scuola.

Ho preso subito come scopo l'elevazione culturale di questi giovani e ho insistito presso i genitori, reticenti, perchè mandassero anche le bambine, dal momento che inizialmente la scuola era frequentata solo dai maschi. In seguito, ho avuto la soddisfazione di mandare alcune alunne alla scuola superiore di Nairobi, per diventare maestre.

Con la laurea, ho potuto iniziare la scuola superiore riconosciuta dallo stato. Io facevo il preside e il professore. La scuola è stata la prima del distretto e funziona ancora bene. In questa missione sono rimasto 4 anni e in seguito sono stato trasferito in un altro villaggio. Cambiare posto è difficile, ma se il missionario sta troppo tempo in un luogo si logora facilmente.

Anche nella nuova missione ho fatto il parroco e il preside insieme. Sono rimasto 10 anni, mi ha aiutato un confratello, p. Orazio Marzucchi, col quale ho avuto un rapporto di amicizia splendido e un'unità d'intenti magnifica. Insieme abbiamo praticamente fondato una missione. Dove non c'era niente, abbiamo costruito la chiesa in pietra, diverse scuole e cappelle nei villaggi che visitavamo periodicamente: è stata la mia esperienza pastorale più felice, da quella missione sono nati anche dei sacerdoti. Naturalmente dovevamo celebrare varie messe nei diversi villaggi distanti molti chilometri tra loro, all'inizio si andava a piedi o a cavallo, trovare una bicicletta era

impossibile, ma per fortuna oggi ci sono le auto.

Qui oltre ad una scuola tecnica abbiamo realizzato una tipografia con l'aiuto di un amico di Torino, che ha mandato delle attrezzature e tutto quello che poteva servire per dare un futuro a ragazzi e ragazze. Non ci siamo però, limitati alla promozione umana, ma abbiamo annunciato il Vangelo e molte persone hanno risposto chiedendo il Battesimo.

Il Cristianesimo in Africa è radicato bene, l'africano è molto aperto a Dio, quindi è pronto ad essere istruito nel Vangelo. La domenica arrivano ancora da lontano per parte-

cipare alla Messa, stanno tutto il giorno nella missione senza mangiare e siamo noi che ci preoccupiamo di dare loro il cibo. Per loro, la domenica è realmente il giorno del Signore, è una festa.

Penso che se noi non fossimo andati in missione, l'Africa oggi sarebbe in condizioni peggiori di quelle in cui si trova ora, senza l'Evangelizzazione non ci sarebbe stata promozione umana.

Noi missionari abbiamo sempre dato, forse non sempre dato in modo giusto, però ci siamo subito resi conto che l'africano doveva farcela da solo. Questa è stata la posizione della Chiesa nei paesi

di missione. Dove sono state costruite strutture culturali, sanitarie e di lavoro, la popolazione poi ha continuato da sola. Nell'ultimo periodo in Africa, ho avuto problemi di salute; sono stato colpito da una filariosi tropicale che mi ha portato quasi alla morte. Ricoverato sono stato salvato per miracolo.

Finita la convalescenza, sono

stato impegnato ancora in diversi centri, sono rimasto in Africa 50 anni.

Oggi mi sento un pò spaesato, ho "il mal d'Africa", sento che mi mancano non tanto le pianure, gli animali, ma la gente. Io ho lasciato delle amicizie favolose, persone che continuano a scrivermi; ho capito che io mi sono fatto uno di loro, per farmi tutto in tutti come San Paolo.

C'è soprattutto una cosa che mi preoccupa: un orfanotrofio che non ho fondato io, ma che sostengo come posso; vive perchè mando degli aiuti per andare avanti, ma adesso sto pensando di fare una cosa più stabi-

le, come una fondazione, così quando non ci sarò più io, il progetto potrà andare avanti lo stesso. Non posso lasciare soli i fondatori: una coppia di cristiani che al mercato di Sagana ha visto molti bambini abbandonati, li ha raccolti e ha dato loro una casa. All'inizio c'è stato qualche aiuto del governo locale, ma in seguito questi aiuti sono mancati. Allora mi hanno chiesto di sostenerli e così li ho aiutati.

Venuto in Italia, sono tornato in Africa 5 volte per aiutarli, la provvidenza non ci ha abbandonati. E' bene che questo progetto lo portino avanti gli africani stessi, ma in questo momento manca loro la forza economica, quindi se non riceveranno aiuti saranno abbandonati, ma io farò il possibile perchè ciò non avvenga.

Come ho già detto, nel passato mai ho avuto difficoltà nella vita religiosa, ma mi sembra di averle adesso, infatti, ora mi è più difficile ubbidire a superiori di quando ero giovane. Io prego tutti i giorni lo Spirito Santo che mi tenga una mano sulla testa.

Qui a Gambettola, sto molto bene, per me è un paradiso, ho trovato molta fede genuina, la gente frequenta la confessione, la Messa e cerca di seguire la vita cristiana. In fondo sapete conciliare bene il divertimento con il Vangelo.

Benedetto XVI

Il digiuno

"Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una 'terapia' per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio".

"Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio. Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua Prima Lettera san Giovanni ammonisce: 'Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?' (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente".

Nota dottrinale

del Cardinale arcivescovo di Bologna

"È impossibile ritenersi cattolici se in un modo o nell'altro si riconosce il diritto al matrimonio fra persone dello stesso sesso".

È un passaggio della nota dottrinale diffusa oggi dal Cardinale arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra. La nota - si specifica - si rivolge in primo luogo ai fedeli *"perché non siano turbati dai rumori mass-mediatici"* ma si spera possa essere presa in considerazione *"anche da chi non credente intenda fare uso, senza nessun pregiudizio, della propria ragione"*.

Ai primi si ricorda, *"oltre al dovere con tutti condiviso di promuovere e difendere il bene comune"*, anche il *"grave dovere di una piena coerenza fra ciò che crede e ciò che pensa e propone a riguardo del bene comune. È impossibile fare coabitare nella propria coscienza e la fede cattolica e il sostegno alla equiparazione fra unioni omosessuali e matrimonio: i due si contraddicono"*.

Ovviamente la responsabilità più grave è di chi propone l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico della suddetta equiparazione, o vota a favore in Parlamento di una tale legge. È questo un atto pubblicamente e gravemente immorale. Ma esiste anche la responsabilità di chi dà attuazione, nelle varie forme, ad una tale legge. Se ci fosse bisogno, quod Deus avertat, al momento opportuno daremo le indicazioni necessarie".

(da L'Osservatore Romano - 14 febbraio 2010)



Il Papa invita a riflettere sul sacerdozio

LA VOCAZIONE: UN APPELLO DI DIO

Il sacerdote è necessario alla Chiesa ed al mondo

"Fuori strada si può correre, ma è molto faticoso e si rischia di non raggiungere la meta"

Il 19 giugno scorso, il Papa ha indetto un Anno sacerdotale, ispirato alla figura del santo Curato d'Arce; sembra quindi opportuno riflettere sull'importanza del sacerdozio nella Chiesa. A Brescia, il Papa ha detto: "I sacerdoti vanno aiutati e con essi l'intero Popolo di Dio, a riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario ed indispensabile dono di grazia, che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo, che senza la presenza reale di Cristo sarebbe perduto". Con poche parole Benedetto XVI riesce ad esprimere l'importanza e la necessità del sacerdozio e in modo particolare, invita a riflettere sull'insostituibilità del ministero ordinato nella vita della Chiesa, insieme all'urgenza di un'azione comune in favore delle vocazioni al sacerdozio. Su quest'ultimo aspetto, è bene fermare la riflessione.

La vocazione al sacerdozio è un appello di Dio, una chiamata dall'alto; è Gesù che scelse gli apostoli: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi".

San Giovanni Bosco diceva che un terzo dei giovani porta in germe la vocazione.

Se ciò è vero, è necessario che la comunità parrocchiale rifletta sulle motivazioni per cui le vocazioni al sacerdozio sono rare. E' forse la mancanza di coraggio dei giovani, che non sono disposti ad affrontare una vita molto impegnativa? Molti hanno paura di assumersi dei rischi, hanno paura di seguire il Signore sulla strada del sacerdozio, anche se sentono che è ciò che vogliono. Per altri giovani la difficoltà, oggi, è capire la propria strada e spesso, per paura, rischiano di non realizzare la propria vita.

Non è questo il luogo per analizzare in modo approfondito le cause della diminuzione dei sacerdoti; è utile però, riflettere sul nostro vivere quotidiano, condizionato da una cultura che a dir poco si può definire non cristiana. Molte delle nostre idee, le nostre

più profonde emozioni ed impressioni, da che cosa sono alimentate? E' un'ovvietà dire che sono i mass-media ad essere il vero alimento del nostro mondo interiore, ma è la realtà. Ai nuovi "signori del mondo" non importa formare individui fragili,

suggestionabili ed esposti ad ogni impressione e sensazione.

Questa cultura usa i mass-media, come megafono del relativismo etico, esaltando modelli di vita caratterizzati dall'ego-centrismo più sfrenato e creando in noi particolari

stati mentali. Sembra che, dopo aver visto alcuni films, programmi tv o ascoltato canzoni, Dio e la Sua Parola siano irrilevanti e non facciano parte della vita reale.

In questo modo, si modifica la sensibilità, la cultura e si offusca la Fede: già i bambini sembrano non avere ciò che in altri tempi era naturale, vale a dire, una Fede semplice e fiduciosa. E' difficile opporsi ad una tale cultura, e a volte, si ha veramente l'impressione di combattere contro le "potenze dell'aria", tuttavia, non è impossibile ed è necessario trovare modi e mezzi idonei af-

finché qualcosa cambi.

In tale contesto, è quasi un miracolo che ragazze e ragazzi ricevano il dono della vocazione al matrimonio, alla vita religiosa e particolarmente al sacerdozio. Forse, non è un caso che alla diminuzione dei sacerdoti, corrisponda una diminuzione della vita religiosa, dei matrimoni in genere e di quelli cristiani in particolare. Spetta ai genitori, agli educatori e ai sacerdoti, scoprire e sostenere con un ambiente favorevole le vocazioni.

In una famiglia cristiana, quanti giovani hanno sentito parlare della dignità del sacerdozio? Se un figlio annunciasse la volontà di diventare prete, come reagirebbe il genitore? Riflettiamo a ciò che un vecchio sacerdote diceva: "Nel mondo ci sono molti uomini infelici, perchè non hanno

seguito la vocazione a cui erano stati chiamati".

Gli educatori hanno abbastanza intelligenza e coraggio per parlare di vocazione sacerdotale ai giovani di cui si occupano? A volte, sembra che tale problematica non rientri fra le loro preoccupazioni. Non sono molti i preti che esprimono la gioia per la scelta a cui Dio li ha chiamati, e questo non favorisce nei giovani la domanda sulla possibile chiamata che Dio rivolge loro.

Certamente la vocazione viene da Dio, ma egli vuole che noi collaboriamo alla sua opera, innanzi tutto con la preghiera. Gesù ai discepoli disse: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate il padrone della messe, perché mandi operai alla sua messe". L'invito è sempre valido.

G.F.



I chierichetti della parrocchia raccontano

UN GRANDE ONORE

I nostri bambini sono fieri di servire la Messa

L'attuale gruppo chierichetti, dagli 8 ai 10 anni, si fa conoscere:

- "Faccio il chierichetto perché mi piace e mi diverte e perché mi piace servire il Signore."
- "Noi serviamo Dio e ascoltiamo la parola del Vangelo."
- "I chierichetti servono ad aiutare il diacono e il prete a servire la Messa."
- "I chierichetti non chiacchierano e fanno il servizio bene anche per rispetto a Dio."
- "Da quando sono stato chiamato dal Signore per me è un grande onore servire la Messa."
- "Sono super emozionata quando faccio il chierichetto!"
- "Mi piace fare il chierichetto perché posso parlare con Gesù."
- "Voglio concentrarmi di più su Gesù."
- "I tre servizi che facciamo sono il servizio al telo, il servizio alle candele e all'altare."
- "Il nostro posto è vicino al tabernacolo"
- "Il chierichetto indossa una tunica bianca."

Questi sono i nomi dei chierichetti, autori delle frasi riportate a lato: **Alessandro, Monique, Linda, Mario, Stefano, Giada, Alessandro, Matteo.**

La formazione dei Chierichetti è seguita dal Diacono Carlo Bracci.



I
L
L
V
E
N
E
R
D
Í
S
A
N
T
O



Padre perdonaci perché non sanno quello che fanno!



Oggi sarai con me in Paradiso.



Ecco tua madre!



Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?



Ho sete!



Tutto è compiuto!



Padre nelle tue mani consegno il mio spirito!

Ti adoriamo Cristo
e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo.



Parrocchia di Sant'Egidio Abate in Gambettola

CALENDARIO SETTIMANA SANTA

- 26-27 Marzo** Pomeriggio: ore 14,30 Confessioni 5^a Elementari
27 Marzo ore 15,30 Confessione 1^a Media
- 28 Marzo** **DOMENICA delle PALME**
 GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
 SS. MESSE: ore 8,30 - **9,45** - 11,15 - 18; ore 16,00: Via Crucis
- 29 Marzo** **LUNEDÌ SANTO**
 ore 8,30: S. Messa e benedizione uova
 Mattino e pomeriggio: Confessione e Comunione agli ammalati
 ore 14,30: Confessioni 1^a Media
 ore 20,30: S. Messa e benedizione uova
- 30 Marzo** **MARTEDÌ SANTO**
 ore 8,30: S. Messa e benedizione uova
 Mattino e pomeriggio: Confessione e Comunione agli ammalati
 ore 20,30: S. Messa e benedizioni uova
- 31 Marzo** **MERCOLEDÌ SANTO**
 ore 8,30: S. Messa e benedizione uova
 Mattino e pomeriggio: Confessione e Comunione agli ammalati
 ore 14,30: Confessione 1^a Media - ore 15,30 ACR
 ore 20,30: CONFESSIONI COMUNITARIE per giovanissimi, giovani e adulti.
- 01 Aprile** **GIOVEDÌ SANTO GIORNO DELLA CARITÀ:**
offerte del digiuno quaresimale
 ore 16,00: Celebrazione - ragazzi Elementari e Medie
Ore 20,30 - Messa in COENA DOMINI
 Processione - Reposizione - Adorazione

TRIDUO PASQUALE

- 02 Aprile** **VENERDÌ SANTO - Astinenza e Digiuno**
 ore 8,00: Ufficio letture e Lodi
 ore 9-12: Confessioni
 ore 15,00: **COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE**
 • Liturgia della Parola
 • Adorazione della Croce
 • Comunione Eucaristica
Ore 20,30 VIA CRUCIS (Ritrovo alla Consolata)
- 03 Aprile** **SABATO SANTO**
 ore 8,00: Ufficio Letture e Lodi
 ore 9-12: Confessioni
 ore 14,30: Confessioni
 ore 21,30: Solenne Veglia Pasquale
 • Liturgia della Luce - della Parola
 • Liturgia Battesimale - Eucaristica
- 04 Aprile** **PASQUA DI RISURREZIONE**
SS. MESSE: ore 8 - 9 - 10 - 11,15 - 18
 ore 16,00 Vespro - Rosario - Benedizione Eucaristica
- 05 Aprile** **LUNEDÌ DELL'ANGELO**
 SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15 (ore 18 alla Consolata)
- 11 Aprile** Domenica - SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15 - 18
- Domenica 28 Marzo:** Entra in vigore **l'ora legale**.
 La S. Messa della domenica pomeriggio è alle ore 18
- Sabato 15 Maggio:** **FESTA DEL PERDONO** alle ore 16

IMPEGNI PARROCCHIALI

- Giovedì 25 marzo Presentazione del III volume delle Omelie di Don Lino Mancini, Sala Federico Fellini, Gambettola.
- Venerdì 26 marzo Pellegrinaggio della Zona Pastorale Rubicone-Rigossa al Santuario di Longiano
- Sabato 1 maggio Inizio mese mariano
- Domenica 2 maggio **Festa - Incontro per famiglie e single di: Bulgaria, Bulgarnò, Gambettola.** Ritrovo nella parrocchia di Bulgarnò; ore 19,15 recita S. Rosario; seguirà cena insieme. Chi desidera partecipare, telefonare per conferma entro il 27 aprile ai seguenti numeri: **Laura** 0547.58955 - **Valentino** 0547.53489 - **Serena** 347.85 21 478 (ore pasti).
- Sabato 15 maggio ore 16 - Festa del Perdono - I Confessione

IMPEGNI IN DIOCESI

- Venerdì 19 marzo - domenica 21 marzo Esercizi spirituali per tutti presso Cappuccini Cesena.
- Domenica 21 marzo Meeting missionario diocesano
- Mercoledì 24 marzo 18° Giornata dei Missionari martiri
- Sabato 27 marzo Incontro coi giovani in occasione della "25° Giornata mondiale della gioventù"
- Domenica 28 marzo ore 16, ritiro di Quaresima per adulti e famiglie
- Mercoledì 31 marzo S. Messa per gli studenti in preparazione della Pasqua
- Giovedì Santo 1 aprile S. Messa Crismale in Cattedrale alle ore 9,30
- Da martedì 6 a venerdì 9 aprile Pellegrinaggio ad Ars (Francia)
- Lunedì 12 aprile Dialoghi per la città: Educare alla giustizia e alla Carità - Cesena - Aula Magna di Psicologia. Carlo Castagna: marito, padre e nonno delle vittime della strage di Erba.
- Giovedì 15 aprile Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo
- Domenica 25 aprile Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Pellegrinaggio a Barbiana, ricordando Don Milani
- Venerdì 30 aprile Pellegrinaggio notturno dei giovani
- Sabato 8 maggio Lavoro in festa - Messa del Vescovo
- Lunedì 10 maggio Dialoghi per la città: Cultura e nuovi Areopaghi. Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.
- Sabato 15 maggio Sabato mariano: Rosario e testimonianze vocazionali per giovani
- Sabato 22 maggio Veglia di Pentecoste
- Domenica 30 maggio Convegno A.C.R.
- Lunedì 31 maggio Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Monte

Unità Pastorale Bulgaria - Bulgarnò - Gambettola

Orari SS. Messe Festive

Orario Solare	Sabato e Prefestivi	Orario Legale
Chiesa Parrocchiale		
18,30	Bulgarnò	20,30
19,00	Consolata	19,00
	Bulgaria - Gambettola	20,30 (luglio-agosto)

Orario Solare	Domenica	Orario Legale
Chiesa Parrocchiale		
7,30	Consolata	7,30
8,30	Gambettola	8,30
9,00	Bulgaria	8,00 (luglio-agosto)
9,30	Bulgaria - Consolata	9,30
10,00	Gambettola	10,30 (luglio-agosto)
11,00	Bulgaria	10,30 (luglio-agosto)
11,15	Gambettola	
17,00	Gambettola	18,00

Tutti i giorni, prima della S. Messa mattutina, alle ore 7.55, viene recitato il Rosario.

Ricordiamo che l'ora Legale entra in vigore da Domenica 28 marzo 2010

Festa della Famiglia



Un'allegria sarabanda per celebrare la vita

IL GREMBO DELLA FEDE E' LA FAMIGLIA

La Festa dei bambini battezzati nel 2009



Teatro parrocchiale, domenica 7 febbraio ore 17: un'allegria sarabanda di colori e suoni gioiosi e teneri dà il "La" al mese dedicato alla famiglia.

La festa dei battezzati, in coincidenza con la Giornata per la vita promossa a livello nazionale, ha lo scopo di ricordare a tutta la comunità cristiana quanto la ri-nascita di nuove creature a figli di Dio la rinnovi, le doni speranza. Doni, però, da non ricevere passivamente: ognuno di noi deve avere a cuore la crescita nella fede delle nuove generazioni, farsene carico personalmente.

Come può avvenire ciò da parte di ogni cristiano? Promuovendo, coltivando, stimolando nel suo ambiente la presenza della famiglia.

È la famiglia, in particolare lo sono i genitori, depositaria del diritto-dovere di educare i bambini nella loro crescita, umana sì, ma anche e soprattutto in quella della fede. L'affermazione di questa responsabilità risuona

imperiosa all'inizio della liturgia di ogni battesimo, e la presenza della comunità cristiana che contorna i genitori ne ribadisce il suo ruolo di sostegno.

Tutto questo abbiamo cercato di far confluire nella festa pomeridiana, a cui erano stati invitati i 46 bimbi, insieme ai loro genitori, ai nonni e ai padrini.

Entrando in teatro ogni famiglia ha cercato nella parete tutta colorata, un pieghevole personalizzato con nome e data di battesimo del bimbo, ricevendo l'invito ad entrare per la preghiera con la benedizione dei bimbi stessi.

Attraverso la favola della topolina "Sofia piovuta dal cielo", letta e recitata da Raffaella, si è introdotto poi il breve gioco con alcuni nonni e padrini. Infatti, come ci diciamo ad ogni incontro in parrocchia con i neo-genitori prima del battesimo, è fondamentale scoprire nei gesti di ogni giorno in casa, attraverso la collaborazione di tutta la famiglia, le occasioni propizie per crescere nella fede, nei gesti di accoglienza, di perdono, di condivisione. Gli stessi momenti che Gesù, bambino cresciuto in una famiglia umana, ha vissuto e santificato!

Rossella Ronconi

Il Cammino della famiglia nella parrocchia

INTERVISTA IMPOSSIBILE

La famiglia: particella fondamentale della società

Ciao, dove andate di bello a piedi tutti insieme oggi che è domenica e siamo all'ora di pranzo?

Ma come, non lo sai? Alla "Fabbrica" c'è la festa della famiglia e siamo tutti lì a pranzo!

Festa della famiglia?

È il momento conclusivo del mese della famiglia. Ogni anno la nostra parrocchia dedica il mese di febbraio alla famiglia appunto, con una serie di iniziative che vogliono valorizzare l'istituto più importante della nostra società e il fulcro della nostra parrocchia. Abbiamo appena partecipato alla Messa conclusiva del mese ed ora al pranzo incontreremo un sacco di gente con le quali trascorreremo qualche ora in allegria.

Mese della famiglia?

Una serie di appuntamenti che scandiscono il mese di febbraio, creati per essere un'occasione di incontro, di accoglienza, di approfondimento su tematiche importanti riguardanti la famiglia.

Per esempio?

Beh, intanto festeggiare e ringraziare per l'esempio che ci dà chi celebra anniversari importanti come il 25° o il 50° di matrimonio; in una società che continuamente ci insegna a sbarazzarci di qualunque cosa quando questa smette di appassionarci, la coerenza con le promesse del giorno del matrimonio, è per la nostra famiglia un messaggio che vale più di mille parole.

E poi?

...La festa dei battezzati, i

nostri fratellini nella fede; la famiglia, insieme alla comunità parrocchiale, si prende la responsabilità di farli "crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

Tutto il mese di febbraio dedicato alla famiglia?

La famiglia è la "particella" fondamentale della nostra società e della Chiesa. Tutto l'anno liturgico è caratterizzato da cammini continui che hanno come destinatari privilegiati le famiglie.

Perché parlate di cammini e non di cammino unico?

È vero, il cammino è unico, perché il punto di arrivo è lo stesso. Percorriamo verso la stessa meta, sentieri differenti che tengono conto di dove si trova ogni famiglia.

In che senso?

Ci sono famiglie già da anni inserite in parrocchia e famiglie che timidamente stanno muovendo i primi passi nella nostra comunità, famiglie che stanno chiedendo il battesimo per i loro figli, famiglie che stanno accompagnando i figli nel cammino di fede attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana e coppie che si stanno preparando a diventare famiglie. Il traguardo è unico: il Signore. Le strade sono diverse perché ognuno di noi è diverso. L'accoglienza è l'atteggiamento nel quale ci esercitiamo continuamente. Perché non vieni con noi?

Posso venire anch'io?

Ma certo!

Luca Cola

La tradizionale conclusione del mese della famiglia

TUTTO ESAURITO IN "FABBRICA"

Pranzo delle famiglie 2010

Domenica 28 Febbraio, presso la "Fabbrica" di Gambettola, si è tenuto il tradizionale pranzo che va a concludere il mese dedicato dalla nostra parrocchia alla famiglia.

Erano quasi 300 le persone che verso le 13 hanno preso posto attorno ai tavoli nella sala grande della Fabbrica, qui un ottimo e qualificato personale ha servito un altrettanto ottimo menù.

Il pranzo è stato accompagnato da foto, che scorrevano su un maxi schermo, ritraenti le varie attività che negli ultimi mesi hanno impegnato ed interessato le famiglie della nostra comunità.

Dopo il pranzo, bambini e ragazzi si sono spostati nella sala adiacente, dove un'animatrice li ha intrattenuti con giochi e balli di gruppo; gli adulti invece sono stati intrattenuti con altri giochi, come la lotteria, che quest'anno ha portato alla vincita di un prosciutto e al ricavato di 250 euro, che attraverso Federica Decesari e Stefano Tappi sono già stati portati in missione a Gibuti, a Padre Francesco Giuliani. È andato invece, a Suor Anna Rosa Casadei, missionaria da molti anni in Ciad, il ricavato dalla vendita delle carte del "Mercante in Fiera", gioco ormai entrato nella tradizione come conclusione del pranzo delle famiglie, che quest'anno si è presentato con una rivisitazione delle classiche carte del gioco, mostrando luoghi e persone di Gambettola.

Ed è con questo che si è concluso il pranzo di quest'anno, carico di allegria e buon umore, qualità che danno la forza alle nostre famiglie per portare avanti il loro credo in un mondo che ormai sembra non credere più a niente.

Sara Venturini



Domenica 21 febbraio 2010: Anniversari di Matrimonio.



IMC GAMBETTOLA VOLLEY ASD IMPEGNO E ALLEGRIA A TUTTO CAMPO

A tu per tu con il presidente Samuele Pascucci, per conoscere la storia, i protagonisti e le curiosità di un'associazione sportiva "giovane", nata attorno al gruppo della "Mondialità" dei missionari della Consolata.

Cosa significa "IMC volley"?

"IMC", è l'acronimo di Istituto Missioni Consolata. Il logo della società è una maschera africana stilizzata che rappresenta un uomo e una donna. La sigla "ASD" indica che siamo regolarmente iscritti al registro delle associazioni sportive dilettantistiche, oltre ad essere affiliati al CONI.

Quando e come è nata questa società sportiva?

Ufficialmente la società è nata l'1 settembre 2006, anno in cui ci siamo iscritti al Centro Sportivo Italiano, ed abbiamo partecipato al primo campionato. In realtà, se penso alla nostra "nascita", corro con la mente a tutti i tornei parrocchiali estivi che abbiamo organizzato e ai quali abbiamo partecipato. Non ci chiamavamo "Imc volley" ma lo spirito era quello che ci caratterizza tutt'ora.

Quali valori ci sono alla base di questo progetto?

Con la scelta di unirci e darci questo nome, abbiamo deciso di aderire ai valori di fraternità e mondialità. Il nostro grande ideale, infatti, è quello di poter creare amicizie

e divertirci stando assieme, sudando in palestra invece di isolarsi in casa, cercando di passare anche ai più giovani i valori che lo sport sa trasmettere. In questo senso, condividiamo pienamente il motto del CSI: "Educare attraverso lo sport". Ci tengo a precisare che ogni anno ci impegniamo a devolvere gli eventuali utili che avanzano dalle quote e dagli sponsor ad amici missionari.

Chi ne fa parte?

Quest'anno gli iscritti sono più di 40, per cui è stato necessario avviare una nuova squadra: l'"Imc Revolution". Fatta eccezione per l'under 18, composto interamente da ragazze gambettollesi, il gruppo è molto eterogeneo: abbiamo accolto atleti di tutte le età e "provenienze". Insieme a noi giocano anche alcuni ex-professionisti, con esperienze in B1 e a buoni livelli agonistici. Abbiamo inoltre due allenatori federali, che hanno sostenuto l'esame per allenatore di primo livello e ora seguono le ragazze dell'under.

Quali spazi e attrezzature avete a disposizione?

Questo è un tasto dolente. Purtroppo a Gambettola non ci sono grandi spazi a disposizione per fare sport: non è facile subentrare ad altre società che occupano questi ambienti già da tempo. Quest'anno siamo riusciti a gestire la squadra delle ragazze completamente negli spazi della scuola

media, lasciati dal basket. Con gli adulti ci alleniamo anche a Cesena, mentre una delle squadre gioca a Bagnarola.

L'Imc, pertanto, conta ben tre diverse squadre.

Esatto: due squadre miste e l'under 18 femminile. Le due squadre miste, "Imc" e "Revolution", militano nel campionato provinciale del CSI, rispettivamente in "Eccellenza" (la serie A1) e in "Promozione" (A2). La squadra delle ragazze è iscritta al campionato provinciale juniores.

Per gli appassionati della pallavolo o per tutti coloro che volessero seguire e tifare l'imc volley?

"IMC entusiasma, venite a vederle!" È questo lo slogan per invitare tutti a vederci e passare una serata di sano sport. Il giorno della partita "casalinga" è il giovedì, presso la palestra delle scuole medie: alle ore 19.00, per le ragazze dell'under, mentre alle ore 21 tocca all'Imc. Sempre al giovedì si tengono le partite dell'Imc Revolution, nella palestra di Bagnarola. Per chi volesse saperne di più, sul sito del CSI si trovano luoghi, orari, risultati di tutte le partite.

Il torneo "Volley in street", svoltosi la scorsa estate nell'ambito della settimana dello sport, conferma il vostro impegno nella promozione sportiva a livello locale. Quali progetti e iniziative avete in agenda per il futuro?



Abbiamo sempre tenuto presente la promozione sportiva a livello locale: la squadra femminile è nata proprio da una carenza di questo sport sul territorio. Oltre al torneo "Volley in Street", la nostra società contribuisce ad organizzare il torneo estivo parrocchiale Rubicone-Rigossa, nel campo della parrocchia e della Consolata.

Recentemente avete festeggiato i primi 3 anni di vita e siete attualmente iscritti al vostro 4° campionato CSI.

Un bel traguardo, merito del lavoro e dell'impegno di tutti. Sono molto soddisfatto e felice di questo progetto; spero possa durare a lungo e che le tante persone che ne fanno parte possano sentirsi partecipi e dare il loro contributo fuori e

dentro al campo.

Un aneddoto divertente o un evento particolare accaduto in questi anni?

Sono tanti gli aneddoti divertenti. Lo scorso anno, per esempio, abbiamo fatto l'allenamento di carnevale in maschera e tutti si erano vestiti con abiti originali. In poche parole, non rinunciamo a nessuna occasione per divertirvi e festeggiare qualcosa.

Guardando al futuro: tra 5 o 10 anni, dove vede l'Imc volley?

Ogni tanto ci penso: mi piacerebbe mantenere questa voglia di ritrovarsi e allenarsi, divertirsi e condividere insieme tanti bei valori e progetti. Spero che gli splendidi gruppi che si sono formati in questi anni possano durare a lungo e che possa continuare a crescere tra di

noi questa bella amicizia. Oltre ai giocatori, fondamentali in questo progetto, vorrei infine ringraziare gli allenatori: Marco e Fabrizio per l'under 18; Barbara per l'Imc Revolution; Matteo per l'IMC. Con tanta fatica e impegno, senza nessun tipo di stipendio, hanno deciso di mettersi in gioco.

Per maggiori informazioni sull'Imc Gambettola Volley Asd, si può consultare il blog della squadra "http://imc_volley.blog2.tiscali.it/", oppure scrivere direttamente una e-mail all'indirizzo "i.m.c.volley@tiscali.it". Inoltre è possibile iscriversi ad una mailing list per ricevere calendari e inviti alle partite.

Enrico Nanni

GLI INGREDIENTI DELLA CARITA' FANTASIA, CREATIVITÀ E UN NASO ROSSO

I ragazzi della parrocchia hanno incontrato i "medici clown" di Forlì

È stato un incontro speciale quello di sabato 27 febbraio. Il gruppo ACR di

Gambettola, infatti, si è ritrovato insieme ai giovani della diocesi, presso il convento dei Cappuccini di Cesena, in occasione della 2 giorni della carità, organizzata dall'Azione Cattolica. Il programma del pomeriggio ha visto i gruppi parrocchiali coinvolti in diverse realtà di servizio, come case-famiglia, centri per anziani, Caritas, luoghi in cui poter vedere e sperimentare gesti concreti di carità. I ragazzi di Gambettola

hanno incontrato i "medici clown" di Forlì, un gruppo di volontari che ogni week-end porta l'allegria e il sorriso nei reparti dell'ospedale cittadino. Essi fanno parte del VIP (Viviamo In Positivo), associazione nazionale di promozione sociale che si occupa di formazione in clownterapia e circo sociale. Il VIP di Forlì è una delle 38 associazioni della Federazione VIP Italia Onlus, che conta in totale circa 3500 volontari, presenti in 98 ospedali italiani. Nelle ore trascorse insieme, i clown hanno messo in mostra le loro scenette, coinvolgendo poi tutti i presenti in alcuni giochi di gruppo o di coppia, sul tema dell'accoglienza e della fiducia.

In modo semplice e divertente hanno dimostrato che nel loro servizio non servono particolari titoli di studio o strumenti sofisticati. Per riscoprire il bambino che c'è in noi occorre dare libero sfogo alla creatività e alla fantasia. Se a ciò si unisce un bel naso rosso, un po' di trucco, magari qualche palloncino e un vestito colorato, il gioco è fatto. Ecco allora che diventa facile ridere e far sorridere, entrare in un reparto d'ospedale senza la presunzione di cancellare il dolore di chi si incontra, ma con l'umiltà e



la voglia di vedere il lato positivo delle cose. La testimonianza di queste persone, vere e proprie portatrici di gioia, ci ricorda che il comandamento "Ama il prossimo

tuo come te stesso" può essere "declinato" concretamente nelle forme e nei modi più svariati. La carità ha tanti volti. Il clown di corsia è uno di questi.

Enrico Nanni





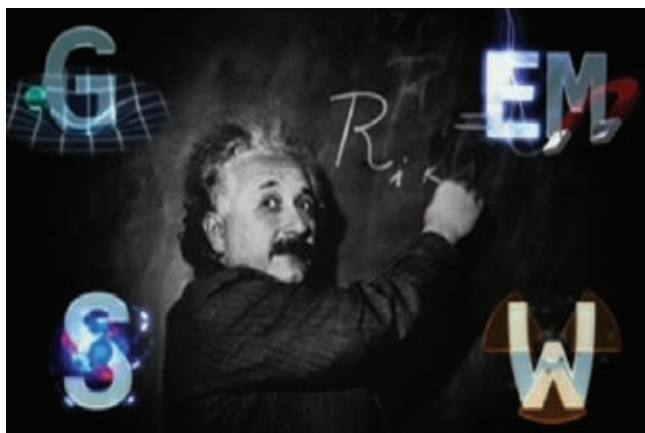
“Un piccolo passo per l'uomo, un grande balzo per l'umanità” Neil Armstrong (20 luglio 1969)

La Sinfonia della Creazione

Le Scienze: studio della Natura

Un secolo di scoperte ha cambiato l'uomo e l'umanità: dalle Scienze Naturali alla Fisica, per arrivare all'Astrobiologia ed Astrofisica, c'è stato un balzo incredibile della e nella conoscenza. Orizzonti si schiudono ai nostri occhi e, come l'informatica ha portato alla realizzazione di nuovi mondi virtuali (vedasi AVATAR di J. Cameron), la Scienza e la Tecnica negli ultimi 30 anni hanno reso più semplici interventi chirurgici una volta invasivi, pericolosi ed a lunga degenza.

Dalla scoperta dei raggi X alla risonanza magnetica nucleare (RMN), alla P.E.T. (Tomografia ad emissione di Positroni), le diagnosi mediche sembrano uscire da libri o films di fantascienza. Eppure è tutto vero e reale, la macchina sopra indicata come “P.E.T.” impiega l'antimateria o



La 4 Forze fondamentali: G (Gravità); EM (Elettro-Magnetica); S (Nucleare Forte); W (Nucleare Debole).

meglio il “positrone”, elettrone di anti-materia. Certamente la vita di questo positrone è brevissima, poiché si annichilisce (scompare) ricombinandosi immediatamente con l'elettrone e generando – di conseguenza – due onde elettromagnetiche di corrispondente energia. Queste onde lasciano il segno, rilevabile da sensori opportunamente collegati a computer sempre più sofisticati, che ne registrano il passaggio

e quindi memorizzano l'avvenimento (i dati). Da una lettura delle informazioni registrate, in un esame diagnostico di questo tipo, è possibile prevenire – in modo anticipato – una potenziale insorgenza di cellule tumorali.

Sempre ragionando in termini atomici e subatomici, sembra quasi che nel mondo dell'infinitamente piccolo, la meccanica quantistica definisca un insieme caotico di interazioni, dove conoscere

od effettuare la misura di posizione di un corpuscolo, comporta l'indeterminazione, cioè la non misurazione della sua velocità e viceversa. Oggi, ci sono nuove e complesse teorie matematiche (con equazioni a più dimensioni) che sono riuscite a descrivere e combinare l'infinitamente piccolo con l'infinitamente grande. Le cosiddette “Teorie delle Stringhe” nelle varie formulazioni hanno proposto ed indicato l'unificazione dei vari “Campi Fisici”: Gravità, Elettromagnetismo, Forza Nucleare Forte e Forza Nucleare Debole, in una equazione matematica che sembra una “grande Sinfonia della Natura” per il nostro ed altri Universi, dove l'energia fluttua, si trasforma, scompare e ricompare.

Una stringa è come un molla: vibra, si espande e si contrae; queste infinitesimali vibrazioni energetiche si combinano e/o annichiliscono, in accordo con equivalenze matematiche, che rapportano la forza di Gravità ad altre e più potenti forze (Elettromagnetica, nucleare Forte, nucleare Debole) che regolano la materia di cui siamo composti.

Sembra incredibile ma per un raggio di luce, che

dal Sole alla Terra percorre 150 milioni di chilometri, il tempo non scorre (alla velocità della luce il tempo tende a 0), mentre per noi abitanti della terra questo fenomeno corrisponde a poco più di 8 minuti; quindi, l'informazione elettromagnetica vive (viaggia) senza lo scorrere del tempo. Se potessimo cavalcare un raggio di luce – come sognava Einstein – vedremmo un'evoluzione accelerata di tutto ciò che ci circonda.

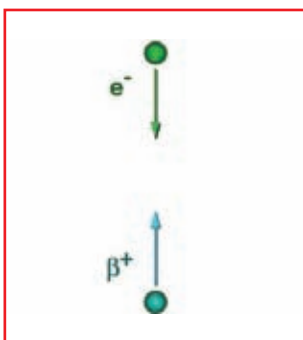
Questo significa che per un raggio luminoso (onda elettromagnetica di sola energia), il percorso fra le stelle e la terra è a tempo “0”; al contrario, per noi, che nonostante il nostro vivere frenetico, ci muoviamo a velocità lentissime rispetto alla luce, vediamo stelle che possono – forse – non esistere più, con i nostri “tempi di vita” che probabilmente non sono neanche “un battito d'ali” in questa grande infinità che ci circonda.

Una grande sfida per l'uomo! Raggiungere le stelle significa costruire una macchina che trasformi la nostra massa corporea in energia, od una bolla di contenimento che produca il medesimo effetto, facendoci viaggiare alla velocità della

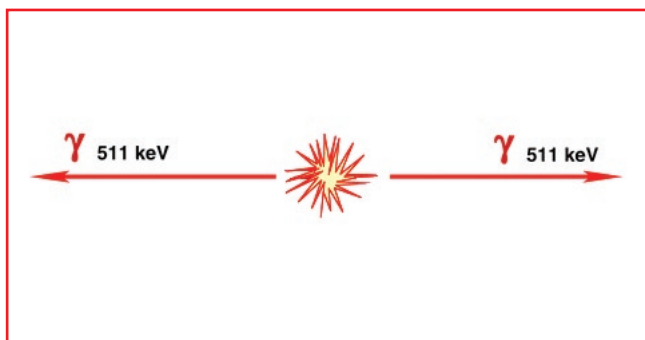
luce. Non trattiamo qui gli effetti relativistici con i diversi paradossi (si rischierebbe di perdere il sonno).

L'Universo è il nostro futuro. Se smettiamo di investire sulla conquista dello spazio (pensiamo per esempio agli esperimenti di farmacologia della stazione spaziale), nella ricerca e soprattutto nella formazione delle giovani generazioni, lascio al lettore arrivare alle dovute conclusioni.

Gabriele Galassi



L'incontro di un elettrone con la sua antiparticella (immagine a sinistra) provoca la scomparsa della loro massa e l'emissione di due onde elettromagnetiche di pari energia (immagine a destra)



Una sentenza

Diritto a figli sani???

Ricordate? Nel numero di dicembre, nell'articolo di Hans, parlavamo di diga della vita. ... Ebbene, già pochi giorni dopo l'uscita di questo periodico la stampa ci informa che:

“Un magistrato del tribunale di Salerno - Antonio Scarpa - ha autorizzato la diagnosi pre-impianto degli embrioni ad una coppia fertile, ma portatrice di una grave malattia ereditaria che potrebbe portare alla morte del bambino entro il primo anno di età.”

Proviamo a spiegarci meglio: questa coppia (fertile) di genitori desidera dare un fratellino “sano” al proprio figlio già nato, ma essendo portatrice sana di una grave malattia genetica, sa di avere circa il 25% di probabilità che questo secondo figlio possa esserne colpito. Il pericolo è reale, la morte di un altro figlio pochi mesi dopo la nascita ed alcuni aborti volontari, perché i bambini erano affetti dalla stessa patologia, induce al pessimismo. E' una triste storia di dolore che non può lasciare indifferenti, ma allora, che fare?

Si potrebbe accedere alla fecondazione artificiale, quindi produrre più embrioni, scegliere quello sano e impiantarli nell'utero della mamma e, inevitabilmente, gettare via gli embrioni ammalati o presunti tali, ma anche i sani in eccesso. Questa è in pratica la strada indicata dal magistrato.

Attendiamo di conoscere nel dettaglio la sentenza, ma ... c'è un “ma” ingombrante!

Premesso che embrioni umani lo siamo stati tutti all'inizio della nostra vita, la legge 40 del 2004 stabilisce che l'accesso alla “procreazione medicalmente assistita” (PMA) è riservata alle coppie non fertili e che la stessa legge vieta «ogni forma di selezione a scopo eugenetico» e «qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano». Va poi aggiunto che la stessa legge, sottoposta anche a referendum popolare nel 2005, vieta anche la conservazione e la soppressione di embrioni umani.

A noi pare che in tal modo quel magistrato intenda “aprire una falla nella diga a difesa della vita”.

Pierluigi Baldi



RECENSIONI



Caccia al Tesoro dell'Universo, Lucy e Stephen Hawking

“- Victor - disse - non è per questo che ci siamo dedicati alla scienza. Lo abbiamo fatto perché è affascinante ed eccitante, perché desideravamo esplorare l'Universo e scoprirne i segreti. Il nostro scopo è creare un mondo migliore, qualunque sia il pianeta dove viviamo, non trovare un nuovo mondo e tenercelo tutto per noi”

Una grande avventura in cui Hawking presenta, con il rigore scientifico e l'estrema semplicità che contraddistingue i grandi geni, le più recenti scoperte della scienza sull'Universo, e ne spiega i misteri. Le stelle sembrano finalmente parlare una lingua comprensibile a tutti.



Le Scienze (edizione italiana di Scientific American)
n.499 di marzo 2010

Gli Universi alternativi, ipotizzati da alcune teorie, potrebbero ospitare forme di vita simili a quelle terrestri.

I MIGRANTI DI IERI E DI OGGI

Proposta per un'integrazione efficace

Ora il 10% della popolazione di Gambettola è costituito da migranti stranieri. Se ci voltiamo indietro, l'Italia ha sempre subito influenze esterne di svariata natura che hanno fondato la nostra cultura odierna. Non dobbiamo quindi meravigliarci se sotto casa incontriamo oramai tutto il mondo... Oggi abbiamo una grande opportunità; non è più come migliaia di anni fa quando i popoli si spostavano per conquistare i territori. Le persone che oggi sono nel nostro paese, sono venute per lavorare, per ricoprire quei lavori che

noi non vogliamo più fare, perché non abbiamo voglia di sporcarci le mani. Da chi va a lavorare in campagna, a chi va a lavorare in fabbrica, nei magazzini della frutta oppure in casa come assistente familiare (le cosiddette badanti) ecc..., sono qui per fare fortuna, per dare speranza alla loro famiglia. Proprio come facevano i nostri bis/trisnonni quando si mettevano in viaggio per le Americhe in cerca di un futuro migliore. Gli stereotipi e i pregiudizi che si hanno nei confronti degli stranieri, sono spesso dettati dai mass-media che tendono a diffondere

più notizie negative che positive, soprattutto quando c'è di mezzo uno straniero. In realtà una cultura non s'impara soltanto attraverso libri, televisione, internet, ma soprattutto attraverso l'interazione con l'altro. Occorre quindi rivedere il concetto di cultura non da un punto di vista erudito, ma in un senso più ampio che racchiuda tutto ciò che caratterizza un popolo, dalle tradizioni più antiche, ai saperi, all'arte, agli stili di vita moderni. Inoltre non dobbiamo dimenticare che anche noi siamo un'etnia che ha una sua cultura. Perciò quando incontriamo il migrante

non dobbiamo dare per scontato che la pensi e si comporti esattamente come noi. Si parla tanto di integrazione degli stranieri, senza tener conto che anche noi dobbiamo interagire con loro. Pensiamo quindi alla figura del "Dao", comunemente conosciuto come "Tao", simbolo del bene e del male. Questo simbolo in realtà appartiene alla cultura cinese e rappresenta lo Yin e lo Yang, che corrispondono a loro volta a donna-uomo, notte-giorno, freddo-caldo ecc. A

mio avviso questa figura esemplifica benissimo ciò che dovrebbe essere l'interazione fra due culture. Non a caso la parola cinese "Dao", in italiano significa "via". Proviamo ad immedesimarci in questo simbolo; noi italiani

siamo la parte nera e gli immigrati la parte bianca. Non a caso il nero e il bianco sono due colori opposti. Ora se veramente vogliamo che ci sia interazione dovremmo andare a conoscere l'altro per instaurare quel famoso dialogo interculturale. Da ciò ne usciremmo più arricchiti, con un qualcosa in più; ovvero noi italiani acquisiremmo piano piano quel puntino bianco mentre gli immigrati quel puntino nero. Questi due puntini simboleggiano ciò che in noi è rimasto da quell'incontro, positivo o negativo che sia.

Arianna Angelini



CARITAS PARROCCHIALE DI GAMBETTOLA

Per poter sostenere famiglie gambettolesi in grave stato di bisogno è indetta per il giorno
SABATO 20 MARZO 2010
in tutti i supermercati di Gambettola una grande RACCOLTA ALIMENTI

Tutti coloro che in quel giorno si recheranno a fare la spesa saranno accolti da volontari della Caritas Parrocchiale che illustreranno l'iniziativa e forniranno l'elenco degli alimenti e dei beni di prima necessità, unitamente ad una busta di plastica dove riporre quanto si intende donare.

ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO!



Vi ringraziamo anticipatamente per il prezioso sostegno



Attualità



Un nuovo "spazio bimbo" a Gambettola

Cooperativa Paradiso

Un servizio per famiglie con bambini piccoli



Si chiama "Spazio Bimbo" l'attività del tutto inedita per Gambettola che aprirà in via Petrarca 3/a, a supporto delle famiglie e specialmente delle mamme che lavorano.

Colmerà un vuoto e fornirà un'opportunità in più specialmente a quelle famiglie che debbono conciliare il lavoro con la cura dei bambini piccoli.

Spazio Bimbo è una struttura privata - diversa dal più conosciuto "asilo" - gestita e diretta da 4 giovani amiche che hanno deciso di unire la loro preparazione professionale, lo spirito imprenditoriale, la sensibilità, la passione e l'amore per i bambini, per realizzare un loro sogno.

Ve le presentiamo in anteprima, perché hanno costituito una mini cooperativa sociale a tale scopo, questi i loro nomi: Coveri Silvia Presidente, Maroni Elisa vicepresidente e amministratrice, Mele Linda (consigliere), Coveri Cristina (consigliere).

Si avvalgono della preziosa collaborazione della pedagoga Simone Roberta che, se necessario, sarà a disposizione anche dei genitori.

Si tratta dunque di per-

sonale professionale e qualificato, come prevedono le normative, giustamente assai esigenti, che regolano un'attività così delicata.

La nuova struttura accoglierà bambini da uno a tre anni, per un massimo di 5 ore, ne potrà ospitare fino a 20 per turno e sarà aperto tutto l'anno, dal lunedì al venerdì.

L'orario, che potrà essere flessibile in base alle richieste dei genitori, per il momento è fissato in questo modo: un primo turno dalle 8 alle 13, un secondo turno dalle 13,30 alle 18,30. Non è possibile somministrare il pasto, ma solo una merenda, seguendo le direttive fissate dalle tabelle della ASL di Cesena.

"Spazio Bimbo", in Via Petrarca, ha un giardino all'esterno, mentre gli ampi spazi interni sono così suddivisi: 2 aule

una per i piccoli, l'altra per i più grandicelli.

Lo spazio comune è, a sua volta, diviso in zone:

Zona cucina - gioco per bambini (mini cucina con tutti gli accessori, ovviamente per i giochi dei piccoli ospiti);

Zona favole, Zona morbida, Zona musica, Zona travestimento, Zona riposo.

Dopo aver visto queste meraviglie in anteprima, ci è stato chiaro perché si chiama "COOPERATIVA

PARADISO" Ci siamo congratulati con la vicepresidente Maroni Elisa, che però ci tiene a sottolineare quanto sia stata preziosa la collaborazione e l'aiuto del proprietario dell'immobile. La complessa normativa per rendere idonei i locali a questa attività, ha richiesto la piena collaborazione e disponibilità anche del proprietario signor Luigi Lorenzini.

Se fosse tutta qui la bella notizia, sarebbero sufficienti poche righe sui quotidiani locali, senza aggiungere ulteriori commenti. Per la nostra redazione, invece, la notizia appare ricca di altri significati, per questo vogliamo parlarne con voi.

Un aspetto da mettere in evidenza è che questo "servizio pubblico" è frutto interamente dell'imprenditoria privata. Per decenni abbiamo identificato al-

cuni servizi come diretta ed esclusiva emanazione e gestione del Comune, della Regione o dello Stato.

Noi pensiamo che uno Stato non debba né detenere il monopolio dell'educazione, né esserne escluso; è necessario che fissi i principi generali e ne controlli l'applicazione.

La realizzazione e la gestione, come in questo caso, può essere lasciata all'iniziativa dei privati, che rischiano in prima persona.

Ricordiamo l'insegnamento del grande don Luigi Sturzo, scomparso nel 1959, che già allora riteneva lo Stato "incapace di gestire bene persino la bottega di un ciabattino". In quel periodo, parlare di scuole o asili privati, era argomento di discus-

sione per soli intellettuali, tant'è che le tesi sturziane rimasero nel cassetto per lunghi anni. Ma i tempi sono cambiati, oggi tutti siamo consapevoli della necessità di uno "Stato sempre più leggero".

Ben venga dunque la pluralità dell'offerta, condizione essenziale per una libera scelta educativa che compete alla famiglia.

Come cattolici poi sappiamo che tra i principi non negoziabili, la Chiesa include la libertà di educazione. Benedetto XVI ha più volte sottolineato che è compito primario della famiglia la scelta educativa. Perché essa sia effettivamente possibile, occorre che vi sia anche una pluralità di offerta.

Pierluigi Baldi



Zona cucina



Zona travestimento



Zona morbida

AVVENIMENTI

L'Onu ha proclamato il 2010 come l'Anno internazionale per l'avvicinamento delle culture

10 aprile - 23 maggio	A Torino Ostensione straordinaria della Sindone.
2 maggio	Il Papa a Torino.
1 maggio al 31 ottobre	Shanghai ospita l'Expo 2010.
9 maggio	Treviso, Casa dei Carraresi - chiusura della mostra "I Segreti della Città Proibita - Matteo Ricci alla corte dei Ming."
11-14 maggio	Viaggio in Portogallo di Benedetto XVI, atteso a Fatima.
13 -17 maggio	Salone Internazionale del Libro di Torino. Paese ospite: India.
17-18 aprile	Papa Benedetto XVI visita Malta. Il viaggio coincide con il 1950° anniversario del naufragio di san Paolo a Malta.
31 maggio - 11 giugno	Riunione Onu a Bonn in Germania, seguito del vertice di Copenhagen sul clima
11 giugno	Solennità del Sacro Cuore di Gesù, termina l'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI il 19/06/09.

ANNIVERSARI

2 marzo 1810	Nascita di Leone XIII. Il Pontefice della "Rerum novarum".
11 - 12 marzo 1860	Plebiscito in Emilia e Romagna per l'unione al Regno di Sardegna. Vittorio Emanuele II firma il decreto di unione il 18 marzo.
14 Marzo 1800	Il Cardinale Barnaba Chiaramonti di Cesena, eletto Papa col nome di Pio VII.
21 marzo 1980	Il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha annunciato che gli Stati Uniti boicottano le Olimpiadi di Mosca del 1980 per protestare contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan.
24 Marzo 1980	Viene assassinato sull'altare Mons. Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador.

2 Aprile 1810	2° matrimonio di Napoleone con Maria Luigia d'Austria. Tredici cardinali, si rifiutano di partecipare alla cerimonia ritenuta illecita. A fronte di tale rifiuto, Napoleone costringe i tredici cardinali alla rinuncia della porpora cardinalizia e li condanna all'esilio: per questo motivo, da allora in avanti, i tredici ribelli, saranno denominati "Cardinali Neri".
9 aprile 1940	Seconda guerra mondiale: la Germania invade Danimarca e Norvegia.
5 Maggio 1860	Inizio spedizione dei Mille - Sbarcheranno a Marsala l'11 maggio.
10 maggio 1960	Il sottomarino nucleare americano 'Tritone' completa la prima circumnavigazione subacquea del mondo.
11 maggio 1610	Quattrecentesimo anniversario della morte a Pechino del missionario gesuita, cartografo marchigiano, Matteo Ricci.
12 maggio 1910	Nascita di Dorothy Hodgkin, chimico britannico, vincitore del Premio Nobel 1964 per la Chimica per la determinazione della struttura della penicillina e della vitamina B12.
15 maggio 1910	Si disputa la prima partita della nazionale italiana di calcio, che scende in campo in maglia bianca: i giocatori italiani battono la Francia 6 a 2.
17 maggio 1510	Muore Sandro Botticelli, artista italiano.
17 maggio 1970	L'etnologo norvegese Thor Heyerdahl salpa dal Marocco, sulla barca di papiro "Ra II", nel tentativo di dimostrare che i marinai antichi avrebbero potuto attraversare l'Oceano Atlantico. Arriverà Arriva alle Barbados il 12 luglio.
28 maggio 1980	Ucciso a Milano il giornalista del Corriere della Sera, Walter Tobagi.
30 maggio 1960	Muore Boris Pasternak, scrittore russo a cui fu conferito il Premio Nobel 1958 per il romanzo: "Il dottor Zivago".
31 maggio 1910	La morte di Elizabeth Blackwell, medico britannico-americano, il primo medico donna dei tempi moderni.

TERRITORIO DI GAMBETTOLA: DATI DEMOGRAFICI DEL 2009
109 nati e 74 morti; 384 immigrati e 350 emigrati; residenti 10344



LETTERE ALLA REDAZIONE

Spett.le redazione de: "Il Campanile nella città" - Gambettola

lettore casuale del primo numero (non ditelo, ma l'ho sottratto ad un bar a fine agosto) per curiosità, poi i ricordi di infanzia, i giochi, le avventure nel "Bucanone"; - a proposito, che fine ha fatto? - Ah quanti ricordi! Lettore per scelta del secondo numero, accolgo l'invito che fate ai lettori per suggerimenti, consigli e critiche, ed eccomi qua. Non sono più vostro parrocchiano, per lavoro però sono spessissimo nel vostro (nostro?) paese, che, a me pare, che non lo difendiate abbastanza.

Col vostro "Campanile nella città", vi occupate tanto dello "spirito" e assai poco della "materia". Volate alto, e lo capisco, ma non dimenticate però che gli uomini camminano a terra, tra le buche delle vostre strade, vicino al pericoloso cordolo di cemento di via Pascoli, e all'incredibile dosso vicino al municipio che pare ideato apposta per favorire qualche autoriparatore.

Sorpreso del trasferimento degli ambulatori ASL in zona infelice, avete accettato senza proteste? Ai tempi dei miei genitori non credo sarebbe successo! E le piste ciclabili? via Kennedy? Bella, ma ristretta per le auto? Niente da dire?

Non sarà, per caso, che anche voi preferite "non disturbare il manovratore" per quieto vivere o per equilibrio, opportunismo, o paura di ritorsioni? Non lo credo, ma ... a pensar male ... come disse Andreotti ... Qui mi fermo, altrimenti mi cestinete subito. Scusate lo sfogo, so che voi non lo meritate.

Perdonatemi se tengo, per ora, riservato il mio cognome, "tengo famiglia" e lavoro anche con Gambettola.

Buon lavoro e, ... a rileggervi al prossimo numero

Marco P.

Caro Marco, ci permetta di darle del "caro", perchè non saprà mai abbastanza quanto lo sia con questa sua.

Veda, dopo la pubblicazione del secondo numero, abbiamo ricevuto solo la sua lettera.

Nessun'altro, specialmente fra coloro che ci sono più vicini, s'è preso la briga di scrivere due righe per esprimere giudizi positivi e/o negativi o per intavolare semplicemente una discussione.

Se ricevere lettere per altri giornali è una cosa utile, per il nostro è cosa necessaria e questo, per avere qualche stimolo in più al fine di migliorare.

Noi siamo un piccolo gruppo, con pochissimi ed eroici giovani. Il giornale è nato soprattutto su invito del parroco per cercare di fare cultura cristiana a Gambettola; anche questo è un modo per difendere il proprio paese. Siamo alle prime armi, infatti, abbiamo scarsa o nessuna esperienza di giornalismo, quindi nel giornale, i limiti saranno tanti. Abbiamo fatto nostra la citazione di un autore sconosciuto: "Siamo mendicanti e chiediamo agli altri anche le loro idee, come il postino che riceve il documento dalle mani di uno e poi corre per darlo ad un altro".

"Il Campanile nella città" ha molte ambizioni: desidera essere una piccola eco della Chiesa che deve comunicare la Verità di Cristo al nostro "piccolo mondo post-moderno"; far comprendere che per un cristiano, non è sufficiente la carità senza la verità (idea poco diffusa nelle parrocchie); fare conoscere la parrocchia ai suoi parrocchiani più "distanti"; parlare della gente che ci passa accanto senza che ce ne accorgiamo; ricordare le persone che non sono più fra noi ma che per molti sono state significative, infine, vorrebbe diventare "documentazione storica" per Gambettola. Come già detto, le ambizioni sono molte ed alte, chissà se riusciremo.

Lei dice che "voliamo alto" (in questo numero non scherziamo!), speriamo solo che questo, riguardi i contenuti e non il linguaggio, perchè desideriamo essere compresi da tutti.

Sottolinea inoltre, che guardiamo solo allo spirito e non alla materia: sapesse quanto questo non corrisponda a verità. Nelle diverse serate d'incontro, più che di cose spirituali, si parla di come far fronte alle spese del giornale il cui costo per numero è solo di 0,60 centesimi. Ci creda! La materia piace anche a noi.

A pensarci bene, non c'è più materialista di un cristiano, infatti, crediamo nella resurrezione della carne.

Lei ci parla di buche, cordoli, Bucanone (come luogo geografico), ecc.; in redazione se n'è parlato e si è convenuto che non è ancora tempo di prendere posizioni "politiche" e questo, non per disinteresse o per timore del "manovratore", come lei dice, dal momento che pure noi teniamo famiglia e...anche parrocchia, ma per diversi motivi.

Non ce ne siamo occupati per una questione di priorità, di tempi e di spazi. A parte il fatto che forse, alcuni fra noi non sarebbero stati d'accordo sulle posizioni che si sarebbero potuto prendere; pensiamo che sia soprattutto importante non correre il rischio di trascrivere qualunque "chiacchiere da bar". Per affrontare seriamente certi argomenti è necessario seguire in modo approfondito la "politica" di Gambettola, così da potere informare meglio i lettori. Noi però, non abbiamo avuto ancora possibilità o la capacità di fare ciò. In un prossimo futuro, speriamo di potere colmare questa lacuna. Per quel che riguarda il Bucanone (come luogo simbolico) e affini, qualche tempo fa, ci sono stati diversi bollettini od opuscoli che ne hanno parlato. Noi non escludiamo di parlarne in seguito, dobbiamo dire però, che scrivere su temi del genere per l'ennesima volta, si rischia di scadere nella pseudo-nostalgia romagnola, che parla del tempo passato che era bello, soprattutto perchè non è più.

Se vogliamo trattare del tempo che fu, è interessante parlare delle persone che sono presenti nella nostra memoria. Gentilissimo lettore, speriamo di avere risposto alle sue perplessità, continui a seguirci con quella simpatia che traspare dalla sua, le siamo grati, col tempo speriamo di venire incontro ai suoi desideri, che in parte, sono anche nostri.

Auguriamo a lei e famiglia tanto bene di "spirito e di materia". Che Sant'Egidio la benedica!

La Redazione

p.s. Pensiamo che Andreotti, dopo tutto quello che gli è successo, non dica più: "Pensare male è peccato, però s'indovina sempre" ma dica, "pensare male è peccato, perché s'indovina solo qualche volta!"

Associazione Gambettola Eventi

Intervista al Presidente Davide Ricci

Quando e con quali obiettivi nasce "Gambettola Eventi"?

Gambettola Eventi nasce ufficialmente il 27 ottobre 2009 con i seguenti obiettivi:

- un Carnevale più a misura di bambino, più a misura di paese, cercando di creare un maggior coinvolgimento di tutto il nostro paese;
- riportare a Gambettola la "Settimana Gambettolese";
- la creazione di una scuola della Cartapesta.

Puoi ritenerti soddisfatto delle iniziative svolte ad un anno dalla nascita dell'associazione?

Sicuramente mi ritengo soddisfatto delle iniziative fatte nell'arco del primo anno di vita. Naturalmente devo ringraziare in primis tutto il gruppo dirigente, i carristi e tutte le persone che mi hanno dato una mano, senza dimenticare il grande apporto ed aiuto che abbiamo avuto dall'Amministrazione Comunale dal primo cittadino sino all'ultimo degli impiegati.

Il Carnevale è senz'altro l'iniziativa più importante, puoi svelarci le novità dell'imminente edizione?

Innanzitutto voglio ricordare le date in cui si svolgeranno le due sfilate del Carnevale di Gambettola: LUNEDÌ 5 APRILE ore 16 e SABATO 10 APRILE ORE 20,30. Leggendo attentamente queste righe uno potrebbe avere il dubbio che ci sia un errore di stampa, invece questa è la grande novità perchè per la prima volta avremo UNA SFILATA IN NOTTURNA, proprio SABATO 10 APRILE. Per la prima volta vedremo i carri tutti illuminati e sarà un effetto spettacolare, diverso, che sicuramente creerà curiosità a tutti i cittadini. Altra grande novità, sempre SABATO 10 APRILE, è lo spettacolo di CEVOLI (l'Assessore di Roncofritto). Gli spettatori, i cittadini gambettolesi, con il biglietto del carnevale potranno anche assistere allo spettacolo che si terrà in Piazza Pertini, senza nessuna aggiunta di costi.

I giovani di Gambettola partecipano attivamente alle vostre attività?

I giovani di Gambettola da sempre hanno il Carnevale, le sfilate dei carri allegorici nel sangue. Questa è una tradizione che continuerà nel tempo, non dimentichiamoci che il nostro Carnevale ha più di 120 anni. Devo dire la verità però che questa manifestazione entusiasmo non solo i giovani del paese, ma anche quelli dei paesi limitrofi, ad esempio: Montiano, Sala, Sant'Angelo ecc. Nella realizzazione dei carri allegorici lavorano attivamente più di 100 persone e la stragrande



Davide Ricci

maggioranza di queste sono giovani.

Quale impatto culturale vi proponete di diffondere nella città di Gambettola?

Noi vogliamo portare un'idea nuova di Carnevale, legata a doppio filo con la cultura e la nostra tradizione. Per questo tra gli obiettivi c'è la "rinascita" della Settimana Gambettolese. Una rassegna di spettacoli e di teatro che si era "persa" nel tempo e che molti giovani non avevano visto e nemmeno sentito parlare. Per questo l'anno scorso abbiamo deciso di riprendere questa iniziativa, che ha avuto un grandissimo successo, e che sicuramente verrà ripresa quest'anno con l'allestimento di un tensostruttura di 30 x 20, dove si svolgeranno per una settimana (dal 4 aprile al 11 aprile) diversi spettacoli, di danza, teatro ecc, gratuiti.

Finalmente anche Gambettola ha una scuola dedicata alla lavorazione della cartapesta. Quali sono gli obiettivi che vi proponete con questo progetto?

Giustamente hai detto finalmente: era uno degli obiettivi che hanno portato alla creazione e alla nascita di "Gambettola Eventi". Insieme con l'Amministrazione Comunale abbiamo deciso di dare vita alla prima scuola della cartapesta con il preciso indirizzo di creare una sinergia sempre maggiore fra la tradizione del Carnevale e le scuole del paese e non solo. A riprova di ciò a novembre 2009 siamo partiti con la scuola per i carristi e non, mentre nel mese di febbraio 2010 sono iniziati i corsi per i bambini delle scuole di Gambettola. Questo è un progetto che ha un programma di 5 anni con lo scopo di poter insegnare ai carristi come fare le figure, le facce, senza andare a "comprare" i pezzi a Viareggio piuttosto che a Cento. Con le scuole invece il nostro obiettivo è quello di fare avvicinare sempre più i bambini alla tradizione del carnevale, perchè siamo convinti che la tradizione vada coltivata ed insegnata fin dalla più tenera età. Inoltre oltre alla scuola della cartapesta abbiamo attivato insieme con l'Istituto d'arte di Forlì un concorso di giovani artisti

studenti sul tema "Re Carnevale". Ad oggi sono state effettuate più di 30 opere che verranno presentate il giorno 13 marzo 2010 alle ore 16,00 presso la "Fabbrica", fra queste opere ne verranno scelte 3 che saranno premiate con delle borse di studio. Anche questo è un appuntamento da non mancare.

Vilma Babbi



Madagascar, il carro vincente del Carnevale 2009



CONTO PENSIONE

Il nuovo conto corrente della Banca di Cesena per chi percepisce la pensione.
Semplice, pratico, a soli **2 EURO AL MESE**, tutto compreso.

Chiedi informazioni nella filiale della Banca di Cesena a te più vicina.



www.bancadicesena.it